

rassegne

TRE GIORNI DI TEATRO EUROPEO IN SCENA A TORINO

Parte domani la tre giorni dedicata al teatro europeo ideata e diretta da Beppe Navello. L'appuntamento è all'Espase, sede degli antichi studi cinematografici dell'Ambrosio Film, dove si alterneranno gli spettacoli di artisti francesi e italiani, oltre a compagnie della Repubblica Ceca, della Spagna, della Svizzera e della Germania. Tra gli ospiti, i francesi Albédou con «Les Bigbrozeurs», personaggi divertenti e un po' inquietanti, alti 2,5 metri con un collo completamente snodabile. Dalla Svizzera, «Mode», fantasmagorico defilé di Christian Mattis. E altro ancora dalle 20,30 a notte fonda.

help!

VE LE DO IO LE VERE CANZONI CATTIVE, ALTRO CHE BANDIERA ROSSA!

Franco Fabbri

Vorrei tornare sulla questione della cattiveria nelle canzoni. No, non di Avanti popolo (non è superficialità o ignoranza sbagliare il titolo: è tipico menefreghismo fascista). Troppo facile scoprire le tracce della paranoia nel processo mentale di chi trova «cattivo» un testo che - in modo così aperto - proclama ideali in contrasto con i propri interessi. Bandiera rossa non è una canzone «cattiva», ma non è che non ne esistano. Sono difficili da trovare, però. Non tanto perché, come vorrebbe il luogo comune, i testi delle canzoni siano il regno dei buoni sentimenti: anzi, la storia di quella che oggi chiamiamo canzone d'autore si spiega anche con una ricerca intorno ai sentimenti, alla loro autenticità, alle sfumature e alle differenze. Non a caso in Italia inizia con Arrividerci di Umberto Bindi, dove due amanti si lasciano «da buoni amici sinceri», staccandosi dalla tradizione degli ab-

bandoni tormentati e lacrimosi. Però le canzoni e gli autori che abbiano esplorato l'universo dei sentimenti cattivi non sono in gran numero: si finisce sempre per fare gli stessi nomi, non a caso fra i più amati. Un nome sfortunatamente poco noto qui da noi di un cantautore che abbia indagato le passioni inconfessabili è Richard Thompson. Che non sia mai comparso in nessuna delle rassegne della canzone d'autore italiana fa un certo effetto, ma dato che Ennio Morricone non ha mai vinto un Oscar per la migliore colonna sonora (almeno, però, ha avuto cinque nominations) si può comprendere il meccanismo. Thompson ha scritto molte canzoni sui lati oscuri dell'amore: il caro Ivano Fossati, che nei suoi concerti un po' si schermisce e un po' si compiace di aver raccontato storie d'amore strane o un po' crudeli, al confronto è un tenerone. Ascoltate Cold Kisses (da You?

Me? Us?), dove un innamorato, approfittando della breve assenza della fidanzata, apre il cassetto della sua scrivania, trova il pacchetto delle fotografie dei suoi ex, e li esamina uno per uno, confrontandosi (anche muscolarmente), e rimette tutto a posto facendosi trovare immerso in un libro, o Read About Love (da Rumor And Sigh), dove il protagonista cerca di applicare alla sua ragazza i consigli di un manuale comprato per corrispondenza, e si infuria perché non reagisce con mugolii di piacere come previsto dal libro: vi farete un'idea della distanza che separa una riflessione appassionata sulle emozioni dalle metafore di Sanremo, dove in quasi tutte le canzoni si «vola», essendo «orgasmo» una parola inadeguata a quel contesto. Ma il meglio di Thompson, forse, si trova nei testi dove parla di odio, invidia, presunzione, ingratitudine, vendetta, non solo nel-

le relazioni erotiche privilegiate dalla storia della canzone ma anche in quelle di amicizia (spesso tra ex amici), di colleganza, di lavoro. Nel penultimo album (Mock Tudor, 1999: un nuovo album è uscito da poco e si intitola The Old Kit Bag) c'è la glaciale Hope You Like The New Me. Il protagonista sta rubando la personalità (alla fine anche l'anima) all'oggetto della sua invidia: un uomo brillante e di successo, le cui barzellette fanno sempre ridere tutti, il cui passo è così sicuro, fa pensare che non c'è ostacolo che non possa superare (e inganna il mondo intero). Lo detestiamo anche noi, questo tale, e partecipiamo con gioia inconfessabile quando il narrante della canzone gli ruba anche la moglie («si annoiava, sai») e lo invita: «Beh, quando starai meglio, vieni a prendere un tè da noi». Eh sì, queste sono canzoni cattive.

Fiction: Rai toglie il disturbo a Mediaset

La burocrazia dell'era Baldassarre cancella per un anno Montalbano e Un medico in famiglia

Silvia Garambois

L'ultimo dono di Baldassarre: una burocrazia che strangola la Rai. Martedì l'allarme: il prossimo anno rischiano di saltare *Il commissario Montalbano* e *Un medico in famiglia*, i gioielli della fiction Rai; delle nuove serie si riparerà, forse, addirittura nel 2005. E come in un girone dantesco regolato dalla legge del contrappasso è proprio l'ex direttore generale Agostino Saccà a dover risolvere il problema: dopo i mesi passati a viale Mazzini in compagnia solo del presidente Baldassarre (e del leghista Albertoni) - i «giapponesi della Rai» - Saccà è infatti riemerso nelle gerarchie della tv pubblica, nell'era di Lucia Annunziata, con i panni di direttore di Rai Fiction. Cioè di quella struttura, rimasta a lungo senza responsabile, che oggi non riesce a riprendere il passo delle produzioni più significative della tv pubblica, le fiction che le permettono ancora di parlare di «concorrenza» nei confronti di Mediaset.

Il taglio ai budget per la produzione di film e telefilm ha accomunato nelle ultime stagioni sia la Rai che Mediaset, e a poco è servito l'allarme lanciato soprattutto dai produttori indipendenti: nonostante i bilanci con molti zeri del gruppo di Berlusconi (un guadagno netto nel 2002 di 500 miliardi di vecchie lire), tutte le reti tv hanno «risparmiato» proprio sulla fiction, abbassando la qualità generale dell'offerta. A rendere più difficoltoso l'avvio di nuove produzioni si è aggiunta una nuova «legge» Rai, una buro-

Tempi troppo lunghi per l'approvazione di una fiction e passano i mesi: Saccà non può lamentarsi, è farina del suo sacco



Luca Zingaretti, interprete del Commissario Montalbano

crazia in più voluta da Baldassarre per il controllo sull'azienda: non solo è il Consiglio d'amministrazione a dover deliberare le spese più consistenti (e quindi le serie di telefilm), ma il passaggio viene addirittura sdoppiato. Prima il Consiglio discute ed eventualmente approva la «scheda informativa» relativa ai nuovi programmi, in un secondo tempo ridiscute tutto parlando di contratti. Niente male per un'azienda oberata di problemi e con ordini del giorno chilometrici, dove si discutono bazzecole come la questione Santoro... Proprio martedì, per esempio, hanno avuto il via libera del Consiglio le «schede informative» relative alla serie di *Don Matteo* (altro successo Rai, che rischiava di impantanarsi in

questo meccanismo) e alle fiction *La tassistessa* e *Madre Teresa di Calcutta*. Approvate anche, nei giorni scorsi, altre due fiction, *La stagione dei delitti* per Raidue e *Amanti segreti* per Raiuno, che possono ora avviarsi alla produzione.

Ma nelle secche sono rimasti proprio i «gioielli di famiglia», a cominciare da Montalbano. Il produttore della serie, Carlo Degli Esposti (della Palomar), ha ripreso le trattative con il nuovo direttore generale solo nei giorni scorsi e ora lamenta: «Sto fermo sulle mie posizioni da un anno: Montalbano è un fenomeno unico, anche l'iter contrattuale è unico». Degli Esposti spiega di aver programmato per il 2004 o 2005, due - o quattro - film sul personaggio creato da

Andrea Camilleri, «ma più tempo passa - dice - più penso che con si potrà fare prima del 2005». Luca Zingaretti, l'attore che presta il suo volto al commissario più famoso d'Italia, «è comunque sicuro ed è già contrattualizzato. Penso che alla fine si girerà all'inizio del 2005 per andare in onda in autunno 2005». Il braccio di ferro tra la Palomar e la Rai è anche sui costi della fiction, aumentati visto il successo: oltre 7 milioni di telespettatori nelle repliche e più di nove milioni in prima tv. C'è anche uno strascico di polemica politica, dal momento che a Ragusa (dove ha vinto l'Ulivo) Gianfranco Micciché, coordinatore regionale di Forza Italia, aveva accusato lo scrittore Andrea Camilleri di «essere un grandissimo

nemico del Polo e un assassino del Centrodestra». E questo anche se la stessa Forza Italia aveva inserito come pubblicità turistica i luoghi di Montalbano e l'immagine del commissario. La replica della Rai non si è fatta attendere, e da Rai Fiction l'altra sera è stato comunicato che c'è un accordo generale con la Palomar di Carlo degli Esposti per allargare la produzione anche ai romanzi storici, come *Il re di Girgenti* e *Il birraio di Prestora*. «Un modo - fa sapere Saccà - per tenere comunque alta l'attenzione su Camilleri e sulla Vigata storica, prima dell'arrivo delle nuove serie sul commissario. Per questa nuova serie c'era un accordo già chiuso - ha continuato -, anche se non ancora formalizzato in consiglio».

Stessa vicenda per *Un medico in famiglia* che - cambiati i protagonisti - non ha raggiunto gli ascolti record della precedente serie (un 30% di media, contro i 35 della precedente), ma ha comunque concluso nell'ultima puntata con il 40 per cento degli ascolti: «Le riprese non sono ipotizzabili prima dell'inizio del 2004 e se anche si riesce ad andare in onda in autunno, di fatto si salterà una stagione», ha affermato il produttore della serie, Carlo Bixio della Publispei. Anche in questo caso, replica di Saccà: «Gli accordi col produttore Carlo Bixio sono in via di accelerazione, la prossima settimana ci sarà un incontro con lui e con Banfi, che aveva dato qualche cenno di stanchezza rispetto alla serie». Certo l'unica cosa che non può fare oggi il direttore di Rai Fiction è quella di prendersela con il precedente vertice aziendale che ha mummificato l'azienda...

Si tolgono di mezzo i gioielli di famiglia e Mediaset gongola: vince più facile e risparmia, tagliando anche lei

ascolti

Mediaset vince? Ci pensa Ambra

Sylvester Stallone l'altra sera ha avuto l'8 per cento e rotte di ascolti in prima serata (su Raidue): a memoria di fan neanche la millesima replica di Rambo è mai scesa sotto il 12 per cento. E la seconda serata, Voyager, si è fermata intorno al 4 per cento. I bene informati sono pronti a sfoderare in concorrenza i dati del monoscopio - proprio quello che si vedeva una volta prima dell'inizio delle trasmissioni (stiamo parlando di preistoria televisiva, degli anni Sessanta o giù di lì) - che, all'insaputa dei più, va ancora in onda nottetempo, una volta al mese, per ragioni squisitamente tecniche: ebbene, il monoscopio su Raidue conquista il 4 per cento di share, su Raiuno raggiunge il sei... E c'è poco da riderne. La Rai, abbracciato il modello Mediaset, snaturata nel suo ruolo di servizio pubblico, prima che gli ascolti ha perso l'immagine. Un comunicato Mediaset - sempre di ieri - è illuminante: l'ufficio stampa segnala che Amici (il programma di Maria De Filippi in onda su Italia 1) ha battuto Pavarotti & Friends trasmesso da Raiuno (considerato nella sua media complessiva, con un ascolto di poco oltre 5 milioni di telespettatori e il 23,7% di share). La lettura degli ascolti Auditel, più

che il bilancino con cui gli inserzionisti scelgono a quali reti e quali trasmissioni distribuire i soldi della pubblicità, sembra trasformata nella guida a modelli televisivi dettati ormai da chi vuole proporre pannolini invece che birra, automobili piuttosto che succhi di frutta. È il trionfo del commerciale, dell'usa e getta, dell'elegante involucre per gli spot pubblicitari. La vittoria sempre reiterata di Mediaset diventa il modello industriale a cui equipararsi. E anche l'altra sera ha vinto Mediaset, aggiudicandosi prima e seconda serata, raggiungendo il top degli ascolti con Striscia la notizia ma anche con l'ultima puntata di Carabinieri, per non parlare poi degli altissimi ascolti di Beautiful (6 milioni 148 mila con il 36,58%) che da quando manda in onda le puntate ambientate a Portofino raccoglie un pubblico sempre più numeroso e fedele. In questo quadro spunta un'inaspettata «concorrenza» tra Raffaella Carrà e Ambra Angiolini, quella di Non è la Rai: bocciato il progetto della vecchia star della tv italiana («Qualcosa di strano sta accadendo alla Rai», dice la Carrà che ha deciso di restarsene in Spagna) decolla invece dal 7 giugno quello della ragazzina che dichiarava in tv suo amore per Berlusconi agitando il diavoleto comunista (allora era Occhetto). Ora, autocritica, la Angiolini dichiara «ero simpatica agli adulti e ai giornalisti, certo non agli altri ragazzi» ed è pronta a proporsi come autrice televisiva per Raidue con Speciale per voi (proprio quello di Renzo Arbore, in versione riveduta e corretta...), in onda alle sette di sera per tutto giugno. E magari anche il prossimo autunno. s.gar.

Per l'annuale show di beneficenza, uno spettacolo pietoso battuto da Maria De Filippi

Pavarotti, i mutandoni del rock

Silvia Boschero

Fino all'ultimo secondo abbiamo atteso il duetto tra i Cugini di Campagna e Big Luciano su *Osteria numero 5*, pezzo della tradizione canora laziale, ma purtroppo siamo rimasti a bocca asciutta. Peccato, perché anche quest'anno al Pavarotti International lo show ha riservato diverse sorprese, da far impallidire quello del sabato sera dei contorsionisti di Luisa Corna. Vietato sparare sulla Croce Rossa (dietro c'è la buona causa), certo, ma se fosse vero che il costo complessivo della manifestazione si è aggirato attorno agli 1,8 milioni di euro (mai visti allestimenti così faraonici, mega star in limousine, mega cene superlusso in alberghi da capogiro), a cosa è servito raccogliermene praticamente altrettanti? C'erano gli sponsor, sussurrerà qualcuno, ma quanto questi sono stati capaci di riempire il buco? Insomma: quanti soldi sono andati ai profughi iracheni alla fine? Vietato saperlo, i dati sono top secret, come d'altronde era risultato già diversi anni fa da una bella inchiesta sulla beneficenza in tv di *Report* su Rai3, che aveva evidenziato quanto il Pavarotti International fosse poco trasparente.

Evadendo (la parola «evasione»

è già di per se pericolosa quando di mezzo c'è Pavarotti, uno in debito col fisco di diversi soldi), queste e tante altre domande, almeno una nel day-after ce la possiamo ancora permettere: quale pena orribile deve scontare il rock? Perché si riduce a zimbello di uno show talmente kitsch da far cambiare canale addirittura sulla puntata finale di *Amici* di Maria de Filippi? Non c'è un altro modo per fare beneficenza che il duetto su *Nessus dorma* tra «Big L» e il cantante imbolito dei Deep Purple? Perché Brian May invece di aprire il portafoglio arriva in scarpa da ginnastica bianca stile inglese in vacanza e permanente esagerata ostinandosi a cantare (male) le canzoni del compianto Freddie Mercury e a rifare addirittura *We are the champions* insieme a Zuccherò Fornaciari?

Duetto tra il tenore e l'imbolsito cantante dei Deep Purple, Brian May rifà, male, Mercury, Bono scende rasoterra

Perché dobbiamo vedere sfilare Jean Todd del team della Ferrari, Mike Buongiorno e poco prima Liza Minnelli con una gamba rotta in collegamento dall'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna mentre canta *Cabaret* attorniate da bambini malati? Perché siamo qui per raccogliere fondi a favore dei rifugiati iracheni (quelli costretti a fuggire dal regime di Saddam, sottolinea un rappresentante dell'Alto commissariato, e gli altri?), dice la brava presentatrice Carlucci. Va bene, allora rimaniamo collegati, superiamo anche la difficile boa del Tg della notte, aspettiamo la pubblicità a cervello spento, che ora arriva Bono Vox.

E allora eccolo il leader degli U2, uno per il quale «il fine giustifica i mezzi» (avrà ragione lui?), tanto che dopo Bush vuole incontrare pure Berlusconi. L'accoglienza è da vera star assoluta (benvenuto assai più tiepido era stato riservato al povero Ricky Martin, che poco prima si era beccato il coro da stadio: «frocio! frocio!»). Cosa ci riserva? Ma naturalmente un duetto con Big L, nientemeno che *Miserere* e poi la sua versione dell'Ave Maria, con tanto di testo cambiato in: «Dov'è la giustizia in questo mondo? I malvagi fanno tanto rumore, mamma. I giusti rimangono stranamente in silenzio...». E il rock è in mutande.



presentano



EIFFEL 65

dal vivo, in anteprima esclusiva questa sera in diretta dalle ore 21.00



IL NUOVO ALBUM!

13 NUOVE CANZONI

Contiene il nuovo singolo "Viaggia insieme a me" e le hits "Quelli che non hanno età" (Festival di Sanremo) e "Cosa resterà"

Dal 30 maggio su CD/MC UNIVERSAL

www.radioitalia.it www.videoitalia.it
PIÙ CENTRI E VEICOLI GRATUITAMENTE SU
TELE+ Canale 120 (Satellite) - STEREO Canale 154 (Satellite)
NOTIZIE E INFORMAZIONI SU
POLARIZZAZIONE VERTICALE -
SPR 27,500 PEC 3/4
Nord e Sud America: TELSTAR 12
www.universalmusic.it www.eiffel65.com